INLUMINANS ALTISSIMUS

Inluminans altissimus micantium astrorum globos, pax vita lumen veritas Iesu fave precantibus:

seu mystico baptismate fluenta Iordanis retro conversa quondam tertio praesente sacraris die,

seu stella partum virginis caelo micans signaverit et hoc adoratum die praesepe magos duxeris,

vel hydriis plenis aquae vini saporem infuderis: hausit minister conscius quod ipse non impleverat;

aquas colorari videns inebriare flumina elementa mutata stupet transire in usus alteros.

Sic quinque millibus virum, dum quinque panes dividis, edentium sub dentibus in ore crescebat cibus.

Multiplicabatur magis dispendio panis suo: quis haec videns mirabitur iuges meatus fontium?

Inter manus frangentium panis rigatur profluus; intacta quae non fregerant fragmenta subrepunt viris. Tu che illumini altissimo i globi degli astri brillanti, pace, vita, luce, verità, Gesù, dà ascolto a chi t'invoca,

sia perché con un mistico battesimo hai consacrato, proprio come oggi, le correnti del Giordano che tre volte un tempo si volsero indietro;

sia perché la stella brillante nel cielo annunziò il parto della vergine e tu, ancora in questo giorno, hai condotto i magi ad adorare il presepio;

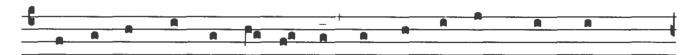
sia perché nelle idrie colme d'acqua infondesti il sapore del vino – attinse lo scalco, consapevole che non le aveva riempite lui di certo;

vedendo arrubinarsi le acque, le onde dare ebbrezza, stupisce che gli elementi trasformati passino ad altri usi.

Così a cinque mila persone, mentre tu dividi i cinque pani, sotto i denti che lo masticavano cresceva in bocca il cibo.

Via via si moltiplicava il pane a sue proprie spese: chi, vedendo tali cose, si meraviglierà del continuo scorrere delle fonti?

Tra le mani di quelli che lo spezzano scorre il pane a torrenti; anzi, pani intieri non spezzati sgusciano via agli incaricati.



In - lu - mi - nans al - tis - si - mus mi - can - ti - um a - stro - rum



glo-bos, pax vi-ta lu-men ve-ri-tas, Ie-su fa - ve pre-



can - ti - bus.

Anche quest'inno per l'Epifania presenta l'addolcimento del Si. Eseguendolo con il Si naturale ne viene, certamente, il rapporto «ostico» con il Fa; ma la melodia s'inquadra chiaramente con quella degli altri inni, sia per la modalità, sia per la struttura, sia per moduli la cui somiglianza con quelli di altri inni risalta immediatamente.

È un inno basato sulla nota Sol, che per tre volte è anche nota di clausola; ha il suo slancio alla quarta superiore, al Do; presenta nella clausola del secondo stico la nota Fa, come già gli inni esaminati; come nell'inno $Aeterne\ rerum\ conditor$ a dare compattezza alla struttura musicale interviene nel primo, terzo e quarto stico la formula di clausola La-Sol Fa-Sol Sol.

Ecco lo schema:

(Fa) Sol - Sol / Sol - Fa / La - Sol / (Fa) Sol - Sol.

⁷ La «capsella» di San Nazaro è ora conservata nel tesoro del Duomo di Milano. «P.L. Zovatto, L'urnetta argentea di S. Ambrogio nell'ambito della rinascenza teodosiana in «Critica d'Arte», Firenze, 1956».